Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

IL 23 GENNAIO SI RIUNIRA' IL CONSIGLIO COMUNALE

Ormai certo che i voti fascisti furono il frutto di un accordo

Il missino Aureli afferma: «Abbiamo dato il voto di fiducia a Cioccetti perchè aveva preso in assoluta considerazione il nostro programma» — I fermenti nel P.S.D.I. e nella D.C.

Cioccetti è tornato ieri mattina da Milano ed ha trovato subito il tempo oltre che di riunire la Giunta (rinviando per altro al prossimo martedì la distribuzione delle deleghe agli assessori) di smentire nuovamente le notizie sull'accordo DC-MSI che ha preceduto la sua elezione a sindaco della Capitale. E diciamo *«che ha preceduto»*, affermativamente, non *«che avrebbe»* in forma dubitativa, perchè si è ormai raggiunta la certezza che trattative preliminari ci furono, che i voti missini per Cioccetti non furono accettati dalla DC come un disinteressato regalo, ma furono contrattati, pattuiti, comperati (sia detto in senso politico, naturalmente) pagando il prezzo richiesto.

Ieri mattina ancora il missino Aureli, tornando su sue precedenti dichiarazioni ai giornalisti, ha ribadito all'agenzia *Repubblica*: «Ritengo non esista alcun protocollo scritto ed articolato nei minimi particolari. Ho detto a quei giornalisti e ho ribadito ai giornali *Tempo* e *Secolo* che è ingenuo credere che non vi siano stati dei contatti precedenti all'elezione del sindaco Cioccetti tra DC e MSI. Noi abbiamo dato il voto di fiducia al sindaco Cioccetti perchè aveva preso in assoluta considerazione il nostro programma, come lo avevamo dato al Sindaco Tupini a suo tempo, prima che l'amministrazione Tupini mutasse sostanzialmente nei nostri riguardi. Molti dei punti di cui parla il vostro protocollo fanno indubbiamente parte del nostro programma; altri, come la lottizzazione di Villa Torlonia, sono da ritenere, a mio parere destituiti di fondamento».

Senza stare a sottilizzare su questa o quella affermazione del consigliere missino notiamo: *primo*, che la dichiarazione conferma che ci sono state trattative preventive, e *«ingenuo»* è chi non ci crede (o mostra di non volerci credere); *secondo*, che quelle trattative hanno avuto per oggetto un de*terminato programma, dai* missini proposto e da Cioccetti *«preso in assoluta considerazione»*; *terzo*, che il voto missino è stato una conseguenza dei primi due punti.

E con ciò una delle parti in causa ci autorizza ed allargare la qualifica di *«ingenuo»* anche a chi si affanna a smentire come ha fatto ieri Cioccetti, come ha fatto anche Evangelisti (il segretario regionale della DC), le ultime due persone da cui del resto ci saremmo attesi la pubblicazione delle copie fotostatiche di un eventuale patto scritto.

Ci sono state trattative vere e proprie: e il consigliere d.c. Lombardi non poteva ignorarlo, quando disse in Campidoglio che la D.C. non cercava voti a destra (non aveva più bisogno di cercarli: la sera dell'elezione di Cioccetti, perchè li aveva già in tasca); e non potevano ignorarlo i socialdemocratici, mentre ancora si ostinavano a far credere che in cima ai loro pensieri c'era una Giunta minoritaria di centro; non potevano ignorarlo gli stessi democristiani, diciamo così, «di sinistra», mentre applaudivano Cioccetti neosindaco; non poteva ignorarlo Saragat (assente, come si sa s'evolta, dalle due sedute decisive: come non era stato assente un anno e mezzo fa, invece, quando ere intervenuto per far respingere a Tupini i voti fascisti almeno nelle prime votazioni, salvo dividersi con lui all'ultima).

Del resto, ignorare la realtà serve a poco; tanto è vero che Cioccetti, al suo ritorno da Milano, trova una situazione non poco mossa, e prospettive laboriose, da cui può ancora uscire qualsiasi cosa. Vediamo questa situazione, partito per partito, fra i partiti della costellazione cioccettiana:

I SOCIALDEMOCRATICI — La permanenza in Giunta degli assessori socialdemocratici Farina e L'Eltore, dopo l'accettazione dei voti missini, è stata attaccata, com'è noto, dalla sinistra del PSDI, che ha chiesto ed ottenuto una riunione (ormai imminente) della direzione del partito per discuterne: Zagari, Matteotti ed altri chiederanno ai due assessori di dimettersi (cosa che non sarà troppo facile, per la verità). Rimane il fatto che gli avvenimenti capitolini hanno aggravato *la crisi interna di questo* partito; rimane la possibilità che il PSDI riesamini la propria condotta alla luce delle prospettive elettorali. Su una solidarietà piena del PSDI, di tutto il PSDI, Cioccetti non potrà in alcun caso contare.

I MONARCHICI — Situazione poco solida anche su questo fronte. PNM e PMP preannunciano il loro voto a una mozione *di sfiducia o la loro opposizione* alla Giunta se un liberale (Berardelli, come si va dicendo) diventerà assessore al bilancio.

I MISSINI — Se le ammissioni di Aureli (nonostante la smentita ufficiale del suo partito circa le trattative) hanno uno scopo, questo può essere uno solo: convincere l'opposizione interna del MSI che il voto per Cioccetti non è stato un gesto di «collaborazionismo», ma una vantaggiosa operazione politica. L'appoggio missino, avendo carattere ricattatorio, potrebbe anche diventare una spina nel fianco della Giunta.

I DEMOCRISTIANI — Qui le acque non sono più chiare, anzi. Ieri mattina un'agenzia ha dato notizia di un ordine del giorno anti-missino presentato in seno al Comitato romano della D.C. da una minoranza: ordine del giorno, si fa notare, che a questa minoranza non ha impedito di accettare ed avallare la condotta di Cioccetti al momento di prendere o respingere i voti fascisti. Si parlava anche di una riunione della «minoranza» d. c., che ci sarebbe stata ieri sera. Non si è poi saputo se ci sia stata, che cosa vi si sia detto o deciso. Di certo c'è, intanto, un articolo che uscirà oggi su «Stato democratico» (periodico di una corrente democristiana) e che contiene un netto attacco alla operazione Cioccetti, alla disinvoltura con cui i voti delle destre sono stati accettati con la giustificazione che «la successione a Tupini non apriva problemi di ordine politico essendo state le dimissioni del sindaco dettate da motivi personali». «...In tali condizioni (riporta più avanti l'agenzia) dire che l'azione amministrativa deve spoliticizzarsi non è affermazione valida, dal momento che qui come altrove "politicizzazione" sempre si risolve in una confusione di fatto con la destra e null'altro può significare se non questo, che il programma amministrativo, approvato oltre che dal partito dall'intero corpo elettorale rimane un puro schermo verbale dietro il quale potranno moltiplicarsi domani le operazioni come quella delle lottizzazioni di Villa Chigi».

Per timide, dimesse, involute che siano le prese di posizione di questa «sinistra democristiana» di cui si leggono molte parole e si vedono pochissimi fatti, esse testimoniano tuttavia del disagio che l'operazione Cioccetti ha destato, e non poteva non destare, in vasta parte della base democristiana stessa: base che si richiama ancora ai valori della Resistenza, base che contribuì al fallimento dell'operazione Sturzo, che crede realmente a certe parole come «antifascismo», «Costituzione», e si illude di lottare contro le forze del privilegio e della conservazione sociale.

Acque mosse: e non è detto che prima del 23 gennaio — *data fissata per la riunione* del Consiglio Comunale — esse siano tornate tanto chete da permettere alla barca di Cioccetti ed alla sua bandiera clerico-missina una pacifica navigazione.

L'on. Leone celebra la Costituzione

Oggi, alle ore 11, nell'aula prima della Facoltà di giurisprudenza (Città Universitaria), l'on. prof. Giovanni Leone, presidente della Camera dei deputati, celebrerà il decennale della Costituzione della Repubblica italiana.

UN DISCORSO DI INGRAO SUL TEMA «I COMUNISTI E LA PACE»

Alle ore 19 di oggi si riuniscono nel salone della Federazione romana del PCI i membri del Comitato federale, della Commissione provinciale di controllo, i dirigenti provinciali delle organizzazioni di massa, gli attivisti della Federazione per discutere la preparazione delle manifestazioni che verranno indette in occasione del 37. Anniversario della fondazione del PCI.

Prenderà la parola il compagno on. Pietro Ingrao, della Segreteria nazionale del PCI, il quale pronuncerà un rapporto sul tema: «I comunisti e la pace».

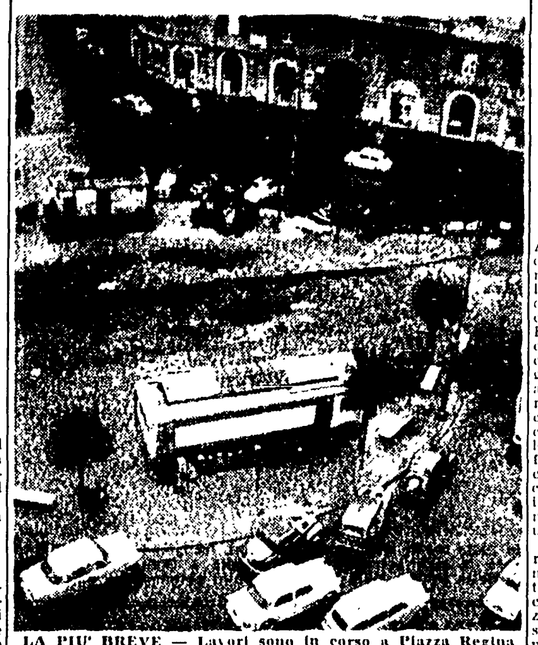
Conferenza a S. Saba sui popoli coloniali

Oggi, giovedì, alle ore 20 il compagno Francesco Colonna parlerà nei locali della sezione del P.C.I. di San Saba sul tema: «La lotta dei popoli coloniali per l'indipendenza e la pace».

Le feste della tessera

Domani avranno luogo le feste del tesseramento delle cellule dell'Ottica Meccanica di OSTIENSE (alle ore 19,15), e della cellula del Travertino della sezione APPIO NUOVO, con la partecipazione rispettivamente del compagno Rino Baracchini e del compagno prof. Antonio Durante.

Il tram tirerà diritto



LA PIU' BREVE — Lavori sono in corso a Piazza Regina Margherita per preparare la nuova sede dei binari tranviari, che taglieranno la piazza nella parte centrale, abbandonando la vecchia sede che il costringeva ad un fastidioso e ingombrante percorso circolare. La via più breve, come si vede, può essere l'ultima ad arrivare

LE CONDIZIONI DELLA DONNA VANNO MIGLIORANDO

Angela Ciafro non conosce ancora la tragica fine della sua creatura

Il marito continua a tacerle pietosamente la verità - Un primo interrogatorio - «Ero esasperata dalla lunga insonnia»

Nessuno ha finora rivelato ad Angela Ciafro, la giovane madre che, l'altra mattina, tenendo fra le braccia il figlioletto di 14 giorni, si è gettata da una finestra del S. Camillo, che il suo bambino è morto. Ella crede che sia ancora vivo, che stia migliorando. Il marito, che l'ha visitata più volte nella giornata di ieri trattenendosi accanto al suo capezzale, le ha ripetuto con l'angoscia nel cuore che quando il loro piccolo Angelo starà meglio, ella lo potrà rivedere. Angela Ciafro, nei momenti di lucidità che si alternano a quelli di completo annebbiamento, cerca il piccolo Angelo, chiede affannosamente di lui, poi ricade in una specie di torpore.

Il prof Santoro, primario del reparto chirurgia del S. Camillo, ha visitato accuratamente ieri mattina la donna e ha constatato che le sue condizioni non sono peggiorate, anzi si va delineando un leggero miglioramento. Il polso che aveva delle pulsazioni molto lente e quasi impercettibili, sembra quasi regolare e i medici non nascondono la loro soddisfazione.

Ieri mattina, in un momento in cui sembrava completamente in sè, la Ciafro è stata interrogata ma non ha saputo o voluto spiegare le cause del suo terribile gesto. Ha dichiarato soltanto di sentirsi stanca per l'insonnia che la tormentava da giorni e di avere per ciò tentato di uccidersi.

Anche il marito è stato interrogato ieri mattina sui probabili motivi del gesto della moglie. Il poveretto, straziato dal dolore di aver perso la sua creatura, ha cercato tuttavia d'impietrare clemenza per la moglie. Egli ha dichiarato che la donna non dormiva praticamente da cinque giorni e che sabato, recatosi a trovarla, le aveva promesso di portarla al più presto a casa.

Il Pesce ha espresso infine l'opinione che Angela Ciafro, stanca e abbattuta per il mancato riposo, sia uscita sul balcone l'altra mattina per prendere aria e quindi sia precipitata. Tale versione però è in netto contrasto con quanto dichiarato alla polizia dalle altre degenti e dall'infermiera che ha tentato di trattenere per la camicia la donna in procinto di lanciarsi nel vuoto.

Sciopero indeterminato alla Stacchini

E' in corso lo sciopero a tempo indeterminato del 450 lavoratori dello stabilimento Stacchini di Bagni di Tivoli.

I lavoratori sono stati costretti ad incrociare le braccia a causa del mancato pagamento dei salari da parte della Direzione aziendale. A tutt'oggi, infatti, essi debbono ancora percepire i salari dei mesi di novembre e dicembre 1957, e la gratifica natalizia. Si tratta di una somma superiore ai 20 milioni.

Nella mattinata di ieri una folta delegazione di operai si è recata presso la sede della Società ed ha ribadito la ferma volontà di tutte le maestranze di ottenere il saldo dei salari arretrati. Da parte dei dirigenti della Stacchini è stato comunicato alla delegazione che i contatti tra la Società e la Italcassa per la concessione di un prestito si svolgono favorevolmente e che si dovrebbero concretizzare nella settimana entrante. Qualora l'operazione finanziaria avesse l'esito positivo sperato, le competenze arretrate saranno saldate. La delegazione, di ritorno a Tivoli, ha informato le maestranze dello esito del colloquio ed è stata decisa la continuazione dello sciopero.

Sedici pregiudicati sorpresi in una casa

La polizia ha effettuato ieri mattina un'irruzione nell'appartamento della cinquantottenne Alide Pasquini vedova Mazzarelli, in via Maniani 24, sorprendendovi sedici pregiudicati. Due di essi — Elio Piecioli di 26 anni e Francesco Cimella di 26 — sono stati arrestati perchè avevano qualche conto in sospeso con la questura; gli altri, dopo gli interrogatori di rito, sono stati rilasciati. La padrona di casa è stata denunciata all'A.G.

Intossicata una lavandaia

La lavandaia Alda Maria Rango di 31 anni stava ieri facendo il bucato nel convento dei padri agostiniani, in via della Serofa 80, quando è stata intossicata dal gas che alimentava lo scalda-acqua. La donna, al San Giacomo, è stata ricoverata in osservazione.

SALVO IL PILOTA

UN AEREO SI SCHIANTA AL SUOLO

Ieri mattina alle ore 11, durante un volo di addestramento, il capitano pilota Aldo Manrione è stato costretto per noie al motore ad effettuare un atterraggio di fortuna nelle campagne di Manziana, in località Valle delle Ferriere. Nella manovra, l'aereo si è schiantato al suolo capovolgendosi e riducendosi in un ammasso di rottami: l'ufficiale, per fortuna, è uscito incolume dalla paurosa avventura. Il velivolo era decollato appena 15 minuti prima dall'aeroporto di Bracciano.

Il processo per l'uxoricidio di Poggio Mirteto

E' continuato ieri, dinanzi alla Corte di Assise presieduta dal dott. Antonio Napolitano, il processo contro il fattore Vittorio Di Silvestri da Poggio Mirteto accusato di avere ucciso il 13 gennaio 1956 la propria moglie Maria Tassi con un colpo di rivoltella.

Durante l'udienza i giudici hanno interrogato alcuni testimoni tra i quali Giuseppe Tomassini, Nicola Losacco, Gianuetto Cicconetti e il capitano della Polizia stradale Luigi Panetti. Il processo è stato quindi rinviato ad oggi per la discussione.

In Appello gli uccisori di un cassiere

Il 25 febbraio prossimo, davanti alla Prima Sezione della Corte d'Assise d'Appello, avrà inizio il processo a carico di Giuseppe Venanzi, Cesare Venanzi, Fulvio Marchetti e Nadina Palumbo, condannati nel 1953 dalla Corte d'Assise di Viterbo, il primo all'ergastolo e gli altri a pene varianti dai 18 ai 24 anni. Essi infatti furono ritenuti colpevoli della uccisione a scopo di rapina del cassiere di banca Antonio Cignini; il delitto fu commesso l'11 maggio 1951.

Il Cignini, che era funzionario della filiale di Cura di Vetralla del Banco Cimino, venne aggredito in località Capannaccia ed ucciso mentre si trovava a bordo di una vecchia «Lancia».

Dopo lunghe indagini i carabinieri, che già avevano dei sospetti sul Giuseppe Venanzi, raccolsero prove sufficienti per denunciarlo, insieme con la Palumbo, che conviveva con lui, con il Marchetti e con il Cesare Venanzi.

Dopo la condanna, emessa dall'Assise di Viterbo, gli imputati presentarono appello. Si celebrò il giudizio di secondo grado dal giugno all'agosto del 1955, dinanzi alla I Sezione della Corte d'Assise, ma, anzichè la sentenza, la Corte, in camera di consiglio, emise un'ordinanza con la quale dispose di sottoporre a perizia psichiatrica l'imputata Nadina Palumbo, che prima aveva accusato lo amante Giuseppe Venanzi e poi aveva ritrattato l'accusa in aula. Fu fatta inoltre eseguire una perizia medico-legale-balistica per stabilire dove venne ucciso il bancario.

Le due perizie, da tempo depositate, hanno riconosciuto Nadina Palumbo seminferma di mente ed hanno stabilito che il povero cassiere fu ucciso dentro la vettura.

IERI MATTINA IN VIA IGNAZIO GIORGI AL NOMENTANO

Inseguito dalla polizia sui tetti e catturato dopo una colluttazione

Si tratta di Otello Gasperini, ex pugile, ritenuto l'autore di una clamorosa rapina di 18 milioni e di un furto di due valigie colme di gioielli — Gli agenti l'hanno intravisto sul lucernario

Otello Gasperini di 34 anni, da tempo ricercato dalla polizia, è stato arrestato ieri mattina dagli agenti della Mobile dopo un movimentato inseguimento conclusosi con uno scambio di pugni, sui tetti di un caseggiato di via Ignazio Giorgi, una strada senza uscita nei pressi di largo XXI Aprile ai Nomentano. Il Gasperini, al momento della cattura, indossava un elegante pigiama grigio e si deve ad una fortunata circostanza il fatto che gli agenti siano riusciti a scorgerlo, appollaiato com'era sul tetto, mentre la polizia rovistava l'appartamento della sua amica Clara Moneta, che si trova appunto al numero 32 di via Giorgi.

Il Gasperini viene indicato dalla polizia come l'autore della clamorosa rapina consumata il 15 marzo 1956 a Genova, ai danni del cassiere dell'«Ansaldo-S. Giorgio». Il «colpo» fruttò agli autori la somma di 18 milioni in biglietti di banca, che avrebbero dovuto servire per pagare gli operai del cantiere navale. Il cassiere venne assalito da un giovanotto sceso da una motocicletta, mentre egli si accingeva ad entrare nella direzione dello stabilimento. Il rapinatore gli strappava di mano la preziosa borsa, risalendo sulla motocicletta guidata dal complice che partiva a tutta velocità scomparendo nel traffico cittadino.

Inoltre la Mobile è convinta che il Gasperini sia l'organizzatore del furto di due valigie piene di gioielli, consumato tempo fa nell'oreficeria di via Eurialo 20. In quella occasione il Gasperini pare sia entrato nell'oreficeria come un qualsiasi cliente, nel momento in cui facevano il loro ingresso due commercianti in oro di Valenza, scesi da una automobile lasciata in sosta davanti al negozio. Mentre il Gasperini usciva, il gioielliere notava che due individui si impadronivano delle valigie dei commercianti, le caricavano su una «Lancia Ardea», fuggendo a tutta velocità.

Da qualche tempo la Mobile stava dando la caccia al Gasperini, che ufficialmente abita in via dell'Atleta 6 a Trastevere, senza però riuscire ad acciuffarlo. Nella speranza di ritrovarlo, il dottor Guidi, capo della squadra ricerche della Mobile, aveva istituito un servizio di appostamento intorno all'abitazione dell'amica del ricercato, Clara Moneta. Ieri mattina, verso le ore 10, gli agenti sono passati all'azione, essendo venuti a conoscenza del fatto che il loro uomo si trovava nell'appartamento. Ma per quante ricerche essi abbiano fatto nell'abitazione, di Otello Gasperini non hanno scorto nemmeno la più piccola traccia. Quando stavano per lasciare l'appartamento, un agente ha scorto l'ombra di due piedi sul lucernario che dà luce alla scala.

Senza perdere tempo i poliziotti hanno raggiunto il tetto, scorgendo il Gasperini mentre fuggiva a precipizio. In breve l'hanno raggiunto e il ricercato — si tratta di un ex pugile — ha ingaggiato con loro un'aspra colluttazione.

Alla fine è stato immobilizzato e trasportato in Questura dove ha dato in escandescenze, tentando di colpire gli agenti che lo trattenevano. Mezz'ora dopo, è stato tradotto a Regina Coeli. Clara Moneta gli aveva portato gli indumenti.

Per non rimpatriare si taglia le vene

Ieri notte, la cittadina tedesca Erika Dingel di 40 anni, alloggiata all'albergo Nettuno in via del Lavatoio, ha tentato di togliersi la vita recidendosi con una lametta le vene del polso sinistro: al Policlinico, è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

La donna, che non è in pieno possesso delle sue facoltà mentali, ha messo in atto lo insano gesto perchè un sottufficiale di P.S. le aveva notificato il foglio di via obbligatorio per la Germania.

Il Provveditore al «Giulio Cesare»

Il provveditore agli Studi di Roma, dott. Francesco Mastropasqua, ha visitato ieri il Liceo-Ginnasio «G. Cesare» e la Scuola Media «L. Settembrini» in corso Trieste.

Ricevuto dai presidi, professori Carlo Iannello e Luigi Cozzolongo, il provveditore ha effettuato una minuziosa visita ai locali dei due Istituti ispezionando gli uffici e i gabinetti scientifici. Entrato in varie aule si è interessato al funzionamento delle classi specialmente in relazione ai programmi, ai testi scolastici, agli orari.

Al termine della visita il dottor Mastropasqua — soffermandosi particolarmente sulla lamentata necessità di una maggiore disponibilità di locali — ha assicurato il suo intervento presso il Comune per l'attuazione di alcuni provvedimenti che consentano di risolvere radicalmente la situazione.

Tra l'altro si è prevista la realizzazione di una sopraelevazione che, sviluppandosi sulla parte posteriore dell'edificio, allo scopo di non turbare le linee architettoniche della facciata, darebbe alla scuola la disponibilità di cinque venti nuove aule sufficienti a far fronte anche alle prevedibili future esigenze del Liceo-Ginnasio «G. Cesare».

Vendita di terreni alla Magliana

Il Comune ha posto in vendita alcuni lotti di terreno, siti in località Magliana-Ostiense, destinati alla costruzione di villini e di palazzine.

Le cooperative edilizie che abbiano interesse all'acquisto dei lotti sono invitate a depositare specifica richiesta al protocollo della Ripartizione II — Beni Patrimoniali e Demanio — in via del Tempio di Giove 3 entro le ore 12 di sabato prossimo.

Le offerte per la Befana

Una lettera dell'attrice Dawn Addams Massimo

Prima di continuare l'elenco delle offerte raccolte per la Befana dell'Unità, diamo notizia di una lettera inviata al nostro direttore dall'attrice Dawn Addams principessa Massimo per accompagnare il dono di 15 pala di scarpine da distribuire ai bambini «con i più caldi auguri».

«Spero — scrive la signora Addams — di non essere troppo in ritardo; purtroppo sono stata fuori Roma per Capodanno e al ritorno sono stata a letto con l'influenza».

Il dono giungerà ugualmente a destinazione: e per gli auguri non è mai tardi!

Ecco dunque, ora, un nuovo elenco di offerte (che proseguirà nei prossimi giorni):

Magazzini MAS: un gioco «Hollywood», un «Monopoli», una «Corrida», un «Telematch»; N.N. L. 5.000, Mangianti L. 1.000.

Versamento effettuato dal compagno Ciancamerla Franco L. 2.000: Sabatino Fiazi L. 200, Ferrante Marcucci 500, Vincenzo Montrone 100, Ditta Mancini Ciancamerla 2.000.

Secondo versamento della sezione di Primavalle — Lire 2.000.

Secondo versamento del gruppo A.U. di Monte Sacro a mezzo delle compagne Spadoni-Riva — L. 10.000.

Versamento dei compagni della cellula dell'«Unità» — L. 81.800.

Nuovo versamento del gruppo A.U. di Tiburtino III — L. 550: Pascucci Salvatore L. 500, Damiani Romeo L. 50; Pascucci Nello: n. 3 scatole di cioccolatini, n. 2 bottiglie; Salvatore Giulio: n. 40 pezzi di salsicce; Romualdi Tritelli: kg. 15 di pasta.

Mercati Generali — Raccolti quintali 3 di frutta e sottoscritte da un gruppo della cooperativa facchini Lire 6.400; Zarattini (via Torino) L. 2.000.

Nuovo versamento effettuato dai compagni di Campo Boario e del Mattatoio — Cooperativa operai Campo Boario L. 3.000, Cooperativa facchini reduci 2.000, Cooperativa pesatori 1.500, Giulio Bilocca 250, Cooperativa Raccoglitori e Salatori pelli 5.000.

Terzo versamento effettuato dagli Amici dell'«Unità» della sezione Italia — L. 4.100.

Versamento effettuato dagli Amici dell'«Unità» della sezione Monti — Secondo versamento L. 10.000.

Secondo versamento Amici dell'«Unità» di S. Lorenzo — L. 19.200: Cicchetti L. 10.000, Frangella 2.100, Giuliani 2.000, Graziella Giuliani 3.450, Paoloni 1.650.

Versamento effettuato dagli A.U. di Monteverde Nuovo — L. 4.200: N.N. L. 100, Maria 500, N.N. 100, N.N. 100, N.N. 100, Montefoschi 1.000, Strappavecchia 500, Anita Torna 500, N.N. 200, Peruzzi 1.000, Vincenzo di Paola 100, Todisco 100, Vamoro 100, Pietro Ferretti 100, Miria Pisu 100; sig. Cenci «Tutto per la casa» n. 2 secchielli di gomma; N.N. pasticcere un ciambellone; Pietro Ercoli un panettone e un barattolo marmellata; Sorelle Gioia un paio di calzini e una maglietta.

Tor de Schiavi gruppo A.U. — Per bollini L. 1.200.

Ultimo versamento del gruppo A.U. Ludovisi a mezzo del compagno Presciuttini Benvenuto — L. 8.100, Torelli L. 500, Gruppo impiegati statali 2.000, Compagni Federazione portuali 600, Cellula INCA Nazionale 5.000.

62 persone sotto processo per uno sciopero di 10 anni fa

Sulle manifestazioni avvenute ad Albano nel 1947 si apre oggi il dibattimento al tribunale di Velletri

Oggi, giovedì, davanti ai giudici del Tribunale di Velletri, compariranno 62 cittadini imputati, secondo una denuncia della polizia e dei carabinieri, di aver organizzato manifestazioni di violenza, atti di violenza a mano armata e aggressioni con armi da fuoco durante uno sciopero avvenuto nel novembre 1947.

Come parti lese sono stati citati: il dott Camilli, ex commissario di PS; l'ex sindaco Alessandro Silvestri, l'addetto all'Ufficio Postale di Cecchina e numerosi agenti di PS, marescialli, brigadieri e appuntati.

La denuncia inoltrata contro i 62 cittadini apparve subito una grossolana montatura, messa in piedi, con l'evidente scopo di imbastire una provocazione. Infatti, nessuna delle accuse formulate a ciascuno degli imputati è validamente provata e documentata, mentre l'unico appoggio alla denuncia è fornito dagli agenti e dai graduati che sono alle dipendenze delle autorità denuncianti.

La lista delle persone denunciate non venne compilata sulla base di cittadini sorpresi a compiere atti di violenza o in procinto di fare uso di armi da fuoco o sull'atto di bloccare le strade, bensì con nomi presi a caso. Basti pensare che nello elenco delle persone denunciate figuravano anche due cittadini già da tempo deceduti.

Dopo alcuni giorni dallo sciopero, presso i locali della Pretura di Albano, i 62 denunciati *furono interrogati dal Procuratore* della Repubblica di Velletri e a distanza di tre anni dall'interrogatorio si tentò di dare luogo al processo dove anche i due morti, un caduto in guerra ed un'altra persona deceduta qualche tempo prima dello sciopero, furono chiamati sul banco degli imputati. Il processo venne rinviato a data da stabilirsi, causa l'inconsistenza della denuncia e per dar modo al magistrato di raccogliere *maggiori elementi*.

Questa assurda montatura minacciò così fin da allora di ridursi in una bolla di sapone.

Come si svolsero in realtà i fatti che determinarono il rinvio a giudizio di 62 persone?

Alla vigilia dello sciopero incriminato, Albano presentava un desolante spettacolo di rovine. Cumuli di macerie, strade del centro e della periferia irriconoscibili per i danni subiti nel corso dei bombardamenti aerei e centinaia di disoccupati che ogni giorno, distribuiti a capannelli sui crocicchi, lungo le vie, davanti al Comune e davanti alla Camera del Lavoro attendevano che il governo si decidesse a stanziare quei fondi già mille volte richiesti dalle organizzazioni sindacali e da varie commissioni di disoccupati, per la ricostruzione del paese. Centinaia di famiglie di Albano non avevano altra prospettiva che la fame.

L'11 novembre 1947 migliaia di cittadini scesero nelle strade per prendere parte ad uno sciopero in massa, indetto dalle organizzazioni sindacali per richiamare l'attenzione del governo sulla grave situazione economica di Albano.

Lo sciopero si svolse nella più assoluta calma fino al pomeriggio del giorno successivo 12 novembre, quando cioè intervennero nuclei di polizia fatti affluire da Roma, i quali iniziarono una violenta carica contro migliaia di persone che si erano ammassate all'ingresso del paese.

Nessuna aggressione si verificò da parte degli scioperanti e gli unici colpi di arma da fuoco, che quel giorno echeggiarono sinistramente nell'aria furono le raffiche di mitra sparate a scopo intimidatorio *dalle «forze dell'ordine»*.

Un intero paese si era messo in movimento e se una denuncia e un processo ci dovevano essere, bisognava farlo a tutta la popolazione di Albano e non già a 62 cittadini, presi a caso, senza nessuna prova valida contro di loro.

Una bimba muore a Termini fra le braccia della madre

Era affetta da un male inguaribile - Vano l'ultimo tentativo dei genitori per salvarla

Una bimba di 4 anni, che i genitori stavano per riportare a Messina, è morta ieri mattina nella stazione Termini fra le braccia della madre. La piccola, che era affetta da un male inguaribile al cervello ed aveva subito anche un delicato intervento chirurgico, era stata appena prelevata dal Policlinico.

Francesca Gregorio aveva manifestato da tempo i sintomi di un tumore cerebrale. I genitori dopo averla sottoposta a energiche cure a Messina, dove risiedono, avevano fatto un estremo tentativo per salvarla affidandola ai medici dell'ospedale romano. Costoro, pur disperando di ottenere la guarigione, ricoverarono la bambina e nei giorni scorsi hanno tentato anche un'operazione.

Purtroppo le condizioni di Francesca Gregorio hanno continuato a peggiorare sì che i sanitari hanno ritenuto necessario informare i genitori dissuadendoli amorevolmente dal conservare ragionevoli speranze.

Ieri mattina la madre della piccina, Giuseppina Sgrova, e il padre, Giovanni Gregorio, sono giunti a Roma con il proposito di riprendersi la figlia e ricoverarla a casa. Prelevata la bimba dal Policlinico hanno raggiunto la stazione Termini attendendo la partenza del treno. Alle 12, nella sala d'aspetto della seconda classe, Francesca Gregorio è deceduta. La madre, che la stringeva fra le braccia, è stata colta da una crisi di disperazione mentre tutti i presenti le si affollavano intorno dolorosamente colpiti dal tragico episodio. Appena il corpicino inerte le è stato tolto dalle braccia Giuseppina Sgrova è caduta a terra priva di sensi.

ERA CARICA DI PASSEGGERI

Un'autocorriera in bilico su una profonda scarpata

Uno spettacolare incidente della strada, che fortunatamente si è concluso senza gravi conseguenze per le persone, si è verificato ieri mattina al decimo chilometro della via Nettunense. Una autocorriera della ditta Collanti carica di passeggeri, condotta dall'autista Dario Baioni, stava percorrendo a discreta andatura la Provinciale, quando, per evitare di cozzare contro un autotreno, si è spostata sul marciapiede laterale, ha sfondato con il suo peso la banchina e si è inclinata sul fianco destro rimanendo pericolosamente in equilibrio sul fianco destro della profonda scarpata, che in quel punto fortunatamente è sopraelevato.

Alcune persone che erano a bordo dell'automezzo sono rimaste contuse nella confusione generale e per effetto della brusca frenata operata dall'autista, che è rimasto a sua volta ferito. Tra gli infortunati, la più grave è la signorina Ersilia Giordano di 26 anni, abitante a Castel Gandolfo, che è stata ricoverata all'ospedale di Albano.

Pochi minuti dopo, sono giunti sul posto i vigili del fuoco ed una pattuglia della polizia stradale. Dopo i rilievi di rito, il pullman è stato preso a rimorchio da un'autogru e condotto in officina, il traffico è rimasto parzialmente interrotto per oltre un'ora.

Un analogo incidente è accaduto, sempre nella mattinata, al chilometro 2 della via Braccianense. Per evitare di travolgere un ciclista, un pullman ha sbandato paurosamente andando a finire nella cunetta che fiancheggia la strada: nessun ferito fra i passeggeri.

TREDICI TRAFFICANTI DINANZI AL TRIBUNALE

Le richieste del Pubblico Ministero al processo della "droga egiziana,,

Dinanzi al Tribunale Penale si è discusso oggi il processo contro numerose persone che debbono, tra l'altro, rispondere di traffico di stupefacenti e di furto di travellers cheques.

Nel giugno del 1953 Charles Siracusa dell'ufficio narcotici di Washington, avvertì il capitano Oliva dei carabinieri che in Italia si svolgeva un vasto traffico di droghe. Fatta irruzione nell'abitazione di tale Giorgio Morcos la polizia rinvenne un chilo di morfina e una considerevole quantità di hashish. Le indagini stabilirono che la droga era giunta in Italia dall'Egitto sulla nave «El Malek Fouad».

Durante l'udienza di oggi il P. M. dott. Cocucci ha reso note le sue richieste: 3 anni per Mohamed El Damguir, 3 anni per Giorgio Morcos, 3 anni e 6 mesi per Arturo Favia, 3 anni per Hassan Hussein, 2 anni e 4 mesi per Alessandro Sottile, un anno e 5 mesi per Giulio Lederer, 4 anni e 2 mesi per Giuseppe Grillo, un anno e 4 mesi per Salvatore Finocchiaro, un anno per Luigi Anelli, 3 anni per Gaetano Mascolo, 9 mesi per Nicola Trigiani, un anno e 11 mesi per Bruno Cosso, 2 anni e 4 mesi per Mario Zignani. L'assoluzione per insufficienza di prove per Raffaele Franco e per Leandro Zambito.

Il processo è stato quindi rinviato al 28 gennaio.

Un'altra condanna a Vanni Teodorani

Il tribunale di Roma ha condannato ieri ad otto mesi di reclusione il nipote di Mussolini, Vanni Teodorani, riconosciuto colpevole di apologia di reato per aver pubblicato sul periodico neofascista «Asso di bastoni» da lui diretto, un articolo intitolato «L'elefante USA e la pulce ebrea», in cui si leggeva questa frase: «No, gli ebrei li bruciavamo nei forni».

Per lo stesso reato i giudici hanno inflitto a Pietro Montigiani, autore dello scritto, otto mesi e 15 giorni di reclusione.

L'articolo in questione provocò la giusta reazione di quattro israeliti romani che subirono le persecuzioni nazifasciste, Luciano Camerino, Angelo Calò, Marco Di Porto e Giorgio Calò, i quali presentarono alla Procura della Repubblica una denuncia contro il responsabile di «Asso di bastoni» e l'autore dello scritto.

Athos Maestosi
SCAMPOLI
Via Balbo, 39